

p. Maggi e p. Pagola commentano il vangelo



GESU' DIGIUNA PER QUARANTA GIORNI NEL DESERTO ED E' TENTATO

*commento di p. Alberto Maggi al vangelo della prima domenica
di quaresima (9 marzo 2014)*

Mt 4,1-11

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto,
per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta
giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore
gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di'
che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta
scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola*

che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



LA NOSTRA GRANDE TENTAZIONE

commento al vangelo di p. Pagola

La scena de “le tentazioni di Gesù” è un racconto che non dobbiamo interpretare superficialmente. Le tentazioni che ci vengono descritte non sono propriamente di ordine morale. Il racconto sta facendoci notare che possiamo rovinare la nostra vita, se ci allontaniamo dalla strada che segue Gesù.

La prima tentazione è di importanza decisiva, perché può pervertire e corrompere la nostra vita alla radice. Apparentemente, a Gesù gli viene offerto qualcosa di innocuo e buono: mettere a Dio al servizio della sua fame. “Se sei Figlio di Dio, comanda che queste pietre si trasformino in

pani.”

Tuttavia, Gesù reagisce in maniera rapida e sorprendente: “Non solo di pane vive l’uomo, bensì di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. non farà del suo proprio pane una cosa assoluta. Non metterà a Dio al servizio del suo proprio interesse, dimenticando il progetto del Padre. Cercherà sempre in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia. In ogni momento ascolterà la sua Parola. Le nostre necessità non rimangono soddisfatte solo quando ci siamo assicurati il nostro pane. L’essere umano necessita ed anela molto di più, perfino, il riscattare dalla fame e dalla miseria quelli che non hanno pane. Noi dobbiamo ascoltare Dio, nostro Padre, e svegliare nella nostra coscienza la fame di giustizia, la compassione e la solidarietà. La nostra grande tentazione è oggi trasformare tutto in pane. Ridurre sempre di più l’orizzonte della nostra vita alla mera soddisfazione dei nostri desideri; ossessionarci sempre per un benessere maggiore o attaccarci al consumismo indiscriminato e senza limiti, fare di questo l’ideale quasi unico delle nostre vite. Ci sbagliamo se pensiamo che tutto ciò è la strada da seguire verso il progresso e verso la liberazione. Non stiamo assistendo altro che ad una società che trascina le persone verso il consumismo senza limiti e verso l’auto-soddisfazione, e tutto ciò non fa altro che generare vuoto e insensibilità nelle persone, egoismo, assenza di solidarietà e irresponsabilità nella convivenza.

Perché tremiamo d’innanzi al fatto che continua ad aumentare in maniera tragica il numero di persone che si suicidano ogni giorno? Perché seguiamo rinchiusi nel nostro falso benessere, alzando sempre di più barriere inumane affinché gli affamati non entrino nei nostri paesi, non arrivino fino alle nostre residenze né suonino alla nostra porta? La chiamata di Gesù può aiutarci a prendere più coscienza che non solo di benessere vive l’uomo. L’essere umano deve anche coltivare lo spirito, conoscere l’amore e l’amicizia, sviluppare la solidarietà con chi soffre, ascoltare la propria coscienza con responsabilità, aprirsi al Mistero ultimo della vita con speranza. Non solo di benessere vive l’uomo.

José Antonio Pagola